

La società che trascura la compliance aziendale rischia il rinvio a giudizio

Oggi ogni società si può trovare da un giorno all'altro a delinquere. Una situazione quasi kafkiana, introdotta dal D.lgs 231/01, che fa conseguire la responsabilità penale e amministrativa al comportamento dei suoi addetti, nel caso questi non rispettino le leggi che regolano la sicurezza e le norme in conformità delle attività aziendali. «È una norma che ha aperto questioni di diritto che l'azienda non può affrontare senza una guida esperta» sottolinea l'avvocato Davide Ferrieri, che con il suo studio legale ha progressivamente assunto visibilità nel risolvere casi di compliance aziendale. «Si tratta di un'area nascente – continua – dove proprio la capacità di analisi, di ascolto e anche di presidio del cliente trovano una rinnovata indispensabile ragione d'essere». La svolta realizzata dal D.lgs 231/01 comporta che la società, intesa come Ente, possa essere penalmente responsabile per i reati commessi dai singoli. «Le aziende – spiega l'avvocato – rischiano sanzioni economiche molto alte, di milioni di euro, ma soprattutto sanzioni amministrative peggiori, come la revoca di licenze, agevolazioni, contributi, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività e tutto ciò equivale in vari casi alla fine di un'azienda».

Avvocato, come si possono evitare queste gravi conseguenze?

«È la stessa legge che indica lo strumento a protezione: adottare e attuare, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Affidare a un organismo autonomo il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'ag-

Una legge poco conosciuta e complessa, quella sulla compliance aziendale. Che, se non viene affrontata col crisma giusto, può apportare seri danni.

L'avvocato Davide Ferrieri, esperto in questo delicato ramo del diritto, spiega quali sono i procedimenti per non farsi cogliere impreparati

Carlo Garlini





giornamento del modello di organizzazione. Solo con questo sistema la società non potrà essere ritenuta responsabile per la commissione di un reato da parte del singolo».

E come si arriva a realizzare questo sistema protettivo?

«Si comincia a lavorare insieme ai manager all'interno dell'azienda, analizzando la prassi e le procedure che sono state adottate negli anni, ad esempio il modo in cui vengono decisi gli acquisti o le vendite, i pagamenti, le assunzioni, come viene preparato il bilancio. Si vaglia poi il numero di persone e di uffici che partecipano alle decisioni societarie. Si prosegue analizzando i punti critici aziendali, ossia le attività a rischio di reato e si crea un sistema di regole che renda improbabile il verificarsi di illeciti. La difficoltà consiste soprattutto nell'evitare di creare un sistema rigido che rallenti le attività lavorative: deve quindi scaturirne un compromesso tra velocità e sicurezza».

Perché avete deciso di specializzarvi proprio nella compliance?

«Perché è un'area nuova e complessa, dove ancora non si sono consolidate norme e comportamenti giuridici. Il mancato rispetto della 231 può signi-

ficare la fine di un'azienda e noi avvocati che praticiamo quest'area non possiamo abdicare a un lavoro che potrebbe salvarle la vita».

In quali altri ambiti del diritto si concentra la vostra attività?

«A tutto ciò che può servire a una buona azienda: consulenza giuslavoristica e contenzioso. La spina dorsale di uno studio con una impostazione classica rimane sempre l'attività procuratoria che si estrinseca nel rapporto con il Tribunale. Sono però dell'idea che, con i tempi della nostra giustizia civile, un buon avvocato è colui che riesce a evitare la causa. Quindi lavoriamo parecchio sulla fase stragiudiziale della controversia il cui proseguimento in giudizio è solo la extrema ratio».

Più in generale, come è impostato il vostro studio?

«È un incontro tra il vecchio e il nuovo. Risente della mia formazione di qualche tempo fa, ma con continui innesti di menti giovani e creative che portano ad uno sviluppo di temi attuali molto interessanti. Il risultato è uno studio boutique che segue in profondità le persone e i loro problemi, che chiede la collaborazione dei clienti perché più si impara da loro più si può arrivare alle soluzioni».

A sinistra,
Davide Ferrieri,
civilista,
nel suo ufficio.
Sopra, l'avvocato
con il suo staff legale
info@studioferrieri.it
www.studioferrieri.it